CRONACHE BOLOGNESI

ANNO 2 - NUMERO 52 (77) - 24 DICEMBRE 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Milan-Napoli era la partita più attesa ed ha contribuito a rendere ancora più incerto l'esito finale del campionato perché non ha rispettato le previsioni che davano il Milan favorito sul Napoli che usciva dal brutto scivolone casalingo con l'Empoli. I partenopei hanno voltato subito pagina prevalendo su un avversario non al meglio della condizione ed hanno irrobustito le speranze di una immediata risalita verso la vetta anche pesando al prossimo impegno al San Paolo con lo Spezia che non dovrebbe essere troppo difficoltoso.
Prosegue intanto il volo dell'Inter che a Salerno ha fatto un poverissimo, risultato che centra con regolarità . I nerazzurri viaggiano verso il tetto delle 50 reti segnate in 18 partite e per gli avversari è un segnale chiarissimo che l'attacco di Inzaghi raramente resta a secco. Negli ultimi dieci impegni ha realizzato 27 gol subendone solo 2 dal Napoli e 1 da Juve e Milan a dimostrazione che non solo l'attacco è terribile ma anche la difesa sa come chiudere ogni varco alle punte nemiche.
Il risultato che fa più sensazione è stato il crollo casalingo dell'Atalanta che si è arresa ad una Roma che fino ad ora non aveva mostrato grandi potenzialità e soprattutto la grinta necessaria per mettere ko quelle che vengono ritenute grandi del torneo. I precedenti parlavano chiaro, la Roma aveva alzato bandiera bianca con Juve, Milan, Inter e nel derby con la Lazio, logico allora attendersi una ulteriore debacle in Lombardia. A Bergamo invece i giallorossi hanno cambiato in maniera radicale il loro comportamento in campo e hanno subito aperto un varco nel punteggio che poi non è stato più colmato ed è addirittura aumentato nel finale. Ora bisognerà attendere una nuova prova di alta difficoltà come quella col Milan tra due turni per verificare se davvero la Roma è tornata in gioco o se si è trattato solo di un picco nella serie di alti e bassi che gli uomini di Mourinho mostrano da inizio campionato.
Un'attenta analisi va fatta sull'Atalanta che era apparsa lanciatissima nelle ultime settimane e che si proponeva addirittura nella lotta per lo scudetto. I bergamaschi non sono nuovi a scivoloni improvvisi in casa perché erano già crollati alla terza giornata con la Fiorentina ed avevano fatto il bis con Milan alla settima ma si pensava che fossero casi isolati non ripetibili e invece la Roma ha costretto tutti, Gasperini per primo, a serie riflessioni. I prossimi impegni dei nerazzurri non dovrebbero riservare altre sgradite sorprese perché nell'ordine avranno la trasferta a casa di un Genoa sempre più in difficoltà, poi riceveranno il Torino e andranno ad Udine prima dell'esame verità a Bergamo con l'Inter.
Giornata a tutto gas per le romane perché anche la Lazio ha fatto bottino pieno all'Olimpico a spese di un Genoa che non ha opposto eccessiva resistenza. Ora i biancazzurri avranno due turni, a Venezia e in casa con l'Empoli, che sono alla portata e potrebbero rilanciarli nell'inseguimento alle prime piazze prima della trasferta di San Siro con l'Inter.
Momento molto felice per il Torino che battendo il Verona si è insediato meritatamente al decimo posto. Potrebbe essere una gioia passeggera perché al prossimo turno i granata andranno a San Siro contro l'Inter ma le speranze non finiscono mai e intanto c'è la certezza che la sofferenza nelle posizioni di fondo per il Torino è ormai solo un butto ricordo.
Pareggi senza grande storia e senza rilevante interesse per la classifica quelli del Venezia a Marassi con la Sampdoria e dell'Empoli a Spezia mentre da indicazioni molto chiare sul piano tecnico il 2-2 che ha concluso Fiorentina-Sassuolo. Il pari del Franchi conferma la validità degli emiliani che hanno sfiorato per due volte il gran colpo. La

qualità della Fiorentina però ha loro negato questa soddisfazione ribadendo che i toscani sono uno dei gruppi meglio assortiti del torneo e vantano un attacco che solo in tre partite su diciotto è rimasto a secco.
Nuova ennesima delusione per il Bologna che sta facendo arrabbiare i propri tifosi non solo per le sconfitte subite in casa che cominciano ad essere davvero troppe (e danno molto fastidio perché arrivano anche con formazioni non fortissime) ma soprattutto per il modo in cui questi ko si concretizzano. La Juve, che in classifica aveva solo 4 punti di vantaggio, era scesa al Dall'Ara priva di ben 4 titolari e quindi poteva trovarsi in difficoltà anche se con l'organico che si trova a gestire per Allegri non era un problema insormontabile presentare un gruppo valido che alla fine ha fatto comunque la differenza. Era un'ottima occasione per il Bologna che, stando a quanto aveva dichiarato Mihailovic, si era allenato molto bene in settimana e presentava anche la miglior formazione avendo recuperato Dominguez e con Arnautovic al meglio. Il comportamento che si è visto in campo invece è stato solo deludente perché anche nei momenti in cui la Juve era aggredibile non si sono concretizzati tentativi convincenti nell'impostazione delle azioni e nelle rarissime conclusioni a rete. E' tornato poi il malvezzo di incassare subito una rete nei primi dieci minuti di gioco, errore grave che poi condiziona per l'intero incontro.
Se si guarda i prossimi impegni dei rossoblù vengono i brividi perché andranno a Sassuolo, campo non certo facile, poi al Dall'Ara arriverà l'Inter che segna a raffica e sa come difendersi al meglio e con una formazione che incassa spesso reti già nei primi dieci minuti ed ha molta difficoltà in attacco potrebbe mettere subito al sicuro il risultato.
Note liete per l'Udinese che con l'arrivo di Cioffi in panchina ha saputo dare una netta sterzata nel rendimento e col 4-0 centrato sul campo del Cagliari (che da due mesi non vince un incontro) sta risalendo verso posizioni meno pericolose in classifica.
La situazione in coda è sempre più chiara e se non ci saranno sorprese impensabili il quartetto composto da Spezia, Genoa, Cagliari e Salernitana sarà quello che dovrà lottare per non retrocedere. E' difficile pensare che se in 18 partite hai fatto addirittura meno di dieci punti poi ne conquisti una trentina nel ritorno viaggiando a ritmi da primi posti.

Giuliano Musi

Foto B.F.C.

RISULTATI E CLASSIFICHE
SERIE A

18 GIORNATA

Bologna-Juventus	**0-2**	**6’ Morata, 69’ Cuadrado**
Atalanta-Roma	1-4	1’ Abraham, 27’ Zaniolo, 45’+1’ (aut.) Cristante, 72’ Smalling, 82’ Abraham
Cagliari-Udinese	0-4	4’ Makengo, 45’ Deulofeu, 50’ Molina, 69’ Deulofeu
Fiorentina-Sassuolo	2-2	32’ Scamacca, 37’ Frattesi, 51’ Vlahovic, 61’ Torreira
Lazio-Genoa	3-1	36’ Pedro, 75’ Acerbi, 81’ Zaccagni, 86’ Melegoni
Milan-Napoli	0-1	5’ Elmas
Salernitana-Inter	0-5	11’ Perisic, 33’ Dumfries, 52’ Sanchez, 77’ Martinez, 87’ Gagliardini
Sampdoria-Venezia	1-1	1’ Gabbiadini, 87’ Henry
Spezia-Empoli	1-1	50’ (aut.) Marchizza, 71’ (aut.) Nikolaou
Torino-Hellas Verona	1-0	26’ Pobega

19 GIORNATA

Sassuolo-Bologna	**0-3**	**36’ Orsolini, 44’ Hickey, 90’+4’ Santander**
Empoli-Milan	2-4	12’ Kessie, 18’ Bajrami, 42’ Kessie, 63’ Florenzi, 69’ Hernandez, 84’ Pinamonti
Genoa-Atalanta	0-0	
Hellas Verona-Atalanta	1-1	17’ Lasagna, 81’ Castrovilli
Inter-Torino	1-0	30’ Dumfries
Juventus-Cagliari	2-0	40’ Kean, 83’ Bernardeschi
Napoli-Spezia	0-1	37’ (aut.) Juan Jesu
Roma-Sampdoria	1-1	72’ Shomurodov, 80’ Gabbiadini
Udinese-Salernitana		non disputata
Venezia-Lazio	1-3	3’ Pedro, 30’ Forte, 48’ Acerbi, 90’+5’ Luis Alberto

Classifica

Inter	46	Torino	25
Milan	42	Sassuolo	24
Napoli	39	Verona	24
Atalanta	38	Sampdoria	20
Juventus	34	Udinese	20*
Fiorentina	32	Venezia	17
Roma	32	Spezia	16
Lazio	31	Genoa	11
Bologna	**27**	Cagliari	10
Empoli	27	Salernitana	8*

Marcatori

15 reti: Vlahovic (Fiorentina).
13 reti: Immobile (Lazio).
12 reti: Simeone (Verona).
11 reti: Martinez (Inter).
9 reti: Joao Pedro (Cagliari), Zapata (Atalanta).

Marcatori Bologna:
6 reti: Arnautovic.
5 reti: Barrow.
4 reti: Hickey.
3 reti: De Silvestri.
2 reti: Orsolini, Svanberg, Theate.
1 rete: Santander.
1 Autorete: Ibrahimovic (Milan).

Bologna Primavera

PASSA IL TORINO

La Primavera di Luca Vigiani perde 2-0 contro il Torino, nella gara valida per la 13^ Giornata del Campionato Primavera 1 TIMVISION, presso il "La Marmora-Pozzo" di Biella. Nonostante una prestazione buona, migliore per la maggior parte del tempo rispetto a quella degli avversari, i granata passano nel finale con Caccavo e Garbett.
Il tecnico rossoblù opta per Bagnolini in porta; in difesa, da destra a sinistra, Arnofoli, Motolese, Amey; a centrocampo, ai lati si schierano Arnofoli e Annan, mentre al centro Urbanski con Wieser e Pyyhtia; in attacco, Paananen a supporto di Pagliuca.
All'inizio della prima frazione, partono subito forti gli ospiti, che dopo 48" hanno già l'occasione per passare in vantaggio: Urbanski si porta in area, serve Paananen, fortunato sull'appoggio per il rimorchio di Pagliuca, la cui conclusione viene deviata in angolo. Al 7', primo squillo da parte granata con Baeten, bravo sulla corsia destra a superare Amey, ma meno capace di centrare la porta da posizione defilata. La partita scorre piacevole, con i rossoblù capaci di alzare la diga a centrocampo, pressando bene i portatori di palla locali, ma senza avere quell'incisività davanti a Milan. Al 19', Pyyhtia viene servito da Wieser a pochi metri dalla porta, ma il tiro viene murato da un difensore del Torino; dieci minuti più tardi, bell'azione solitaria di Motolese che, dalla difesa, supera la linea di centrocampo e serve Cavina, capace a sua volta a chiudere il triangolo "volante" con il numero 39 rossoblù, ma il cui colpo di testa si spegne docile tra le braccia del numero 22 granata. Sul ribaltamento di fronte, il tiro di Baeten non impensierisce Bagnolini.
Al 33', ancora felsinei in attacco con Pyyhtia murato una seconda volta, ma con il pallone che termina, fuori area, sul destro di Urbanski: Kacper calcia potente ma centrale, Milan risponde presente e, sul ribattino, Paananen insacca. La rete, però, viene annullata per corretta chiamata di fuorigioco. Due minuti più tardi, si fa vedere il Torino con Zanetti dalle parti rossoblù, di poco impreciso da fuori area; esattamente come Wieser, al 43'.
Nella ripresa, i rispettivi portieri non corrono nessun pericolo, ma il Bologna offre sempre qualche spunto in più rispetto agli avversari per trovare la conclusione vincente su un campo che, con lo scorrere delle lancette, offre sempre meno spazio al gioco a terra. I padroni di casa riescono ad alzare il baricentro nel finale di gara e all'85' Caccavo pesca la deviazione vincente su sviluppi di corner; un minuto dopo, Garbett chiude la contesa con un tiro sul quale non interviene deciso Bagnolini.
Ormai riversati in avanti, i rossoblù rischiano di portare a casa un passivo tanto pesante quanto ingiusto per la prestazione offerta, con il pallone di La Marca sbatte sulla traversa. Al 93', Pietrelli ha l'occasione di siglare il gol della bandiera da posizione defilata, ma viene chiuso da Milan.

TORINO-BOLOGNA 2-0
Reti: 85' Caccavo, 86' Garbett.
TORINO: Milan; Dellavalle (63' Pagani), Reali, Amadori, Angori; Garbett, Savini, Lindkvist (63' Ciammaglichella); Baeten (73' La Marca), Rosa (78' Caccavo), Zanetti (63' Akhalaia). - All. Coppitelli
BOLOGNA: Bagnolini; Arnofoli, Motolese, Amey; Cavina, Pyyhtia (87' Casadei), Urbanski, Wieser (66' Bartha), Annan; Paananen (78' Cossalter); Pagliuca (87' Pietrelli). - All. Vigiani.
Arbitro: Centi di Terni

Fonte B.F.C.

Bologna-Juventus 0-2

BOLOGNA NELLA NEBBIA

Non passa il Bologna contro la Juventus e colleziona la terza sconfitta consecutiva

Foto B.F.C.

Il 18 Dicembre il calendario antepone al Bologna la Juventus. Il Bologna ha coraggio da vendere contro la squadra antagonista e mostra a tratti una prestazione convincente, ma purtroppo è la Juventus ad uscire dal Dall'Ara con la vittoria in pugno. Le bastano, infatti, un gol nel primo tempo ed uno nel secondo per vincere e agganciare nuovamente la Roma, a quota 31. I rossoblù non riescono a farcela in zona gol, ed hanno all'attivo un solo tiro in porta, con Szczesny attento nell'occasione. Con questa sono così tre le sconfitte consecutive e bisognerà aspettare il 2022 per tentare di riscattarsi contro la torinese.

Nel Bologna rientra Dominguez dalla squalifica e nella Juventus ci sono Morata e Kean fin dall'inizio, con Arthur titolare in mediana. Il Bologna sembra partire meglio, ma è la Juve che segna al 6' dopo una palla di Bernardeschi per Morata, che sfugge a Medel e mette in rete l'1 a 0. Brutto colpo per i padroni di casa che, però, provano a riprendersi, ma la Juventus è sempre pronta ad infierire, al 14' un mancino di Rabiot termina tra i guanti di Skorupski, e due minuti più tardi Svanberg prova ad impaurire l'avversaria, con de Ligt che salva i suoi. Ecco Arnautovic al 17' con un colpo di testa bloccato poi da una sua giocata, al 22', un'azione porta alla rovesciata di Svanberg, migliore del Bologna nel primo tempo, che termina a lato. Verso la fine del primo tempo ci prova ancora il centrocampista ma il pallone è fagocitato da Szczesny.

Ha inizio il secondo tempo e Mihajlovic inserisce Skov Olsen al posto di De Silvestri sulla destra. Al 10' Svanberg costringe la difesa della Juventus a chiudersi, poi al 21' Dominguez tira addosso a Szczesny, che è pronto a parare.

Al 24' ecco un'azione che arriva sulla sinistra con Cuadrado, che salta netto Svanberg e calcia in porta, trovando la deviazione, decisiva, di Hickey. Per la Juventus il punteggio segna 2 a 0.

Al 32' è Bernardeschi a provarci con un mancino a lato, deviazione, e giro dalla bandierina. La serata finisce avvolta nella profonda nebbia, e la Juventus si aggiudica i tre punti.

→

Bologna-Juventus 0-2

IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:

"Il primo gol l'abbiamo preso a freddo, poi abbiamo giocato meglio di loro fino allo 0-2 che però ci ha tagliato le gambe. Fra le due reti abbiamo creato senza rischiare quasi mai, ma per nostre scelte sbagliate, per troppa fretta o per bravura dei loro difensori non siamo riusciti ad essere davvero pericolosi. Il Bologna gioca e crea occasioni, ma c'è mancata la precisione. Pensiamo subito a mercoledì col Sassuolo.
Il nostro obiettivo rimane arrivare a sinistra, il livello di intensità e concentrazione di conseguenza va alzato per poter competere e vincere con le squadre al nostro livello o superiori".

Le dichiarazioni di Arthur Theate nel post partita:

"La squadra ha fatto una buona partita, abbiamo pressato alto, facendo di tutto per vincere, ma non è mai facile contro la Juventus.
La differenza tra noi e loro è stata in fase realizzativa, sotto questo aspetto loro sono stati più cinici di noi. Sono comunque orgoglioso di questa squadra, sappiamo che continuando a lavorare come stiamo facendo possiamo andare lontano.
La parte difficile del calcio è avere la mentalità giusta.
Io credo di averla e qui a Bologna sto trovando una società e una città perfette per la mia crescita e sono molto grato e contento per questo".

BOLOGNA–JUVENTUS 0-2
Reti: 6' Morata, 69' Cuadrado.
BOLOGNA (3-5-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; De Silvestri (46' Skov Olsen), Soriano (85' Santander), Dominguez, Svanberg (79' Vignato), Hickey (85' Viola); Arnautovic, Barrow (79' Sansone). - All. Mihajlovic.
JUVENTUS (4-3-3): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, De Ligt, Pellegrini (61' Alex Sandro); Mckennie (71' Bentancur), Arthur (61' Locatelli), Rabiot; Bernardeschi, Morata (85' Kaio Jorge), Kean (71' Kulusevski). - All. Allegri.
Arbitro:

Danilo Billi

Sassuolo-Bologna 0-3

ESPUGNATO IL MAPEI

dal nostro inviato a Reggio Emilia

Un Bologna da stropicciarsi gli occhi. I rossoblù regalano a sé stessi ed ai propri impagabili tifosi (tantissimi nonostante l'orario "infame" in un giorno feriale) un Natale bellissimo (27 punti, meglio della gestione Donadoni nel 2017), conquistando altresì una vittoria che cancella in un sol colpo le ultime tre delusioni. La squadra di Mihajlovic rientra così subito nella agognata parte sinistra della classifica. Il valore del successo del "Mapei" dove il Bfc non passava da qualche anno, è certificato dalla serie utile (6 gare, un mese e mezzo) dei neroverdi di casa, già castigamatti di Milan, Lazio e Juve, quindi non certo gli ultimi arrivati.
Ma il Sassuolo ama costellare il suo cammino di alti e bassi, e bravo dunque il Bologna a rimarcarne i difetti con una prestazione (dal quarto d'ora in poi) praticamente perfetta.

CRONACA

Bologna in campo con Soumaoro, Medel e Bonifazi davanti a Skorupski, Skov Olsen ed Hickey "quinti" a tutta fascia, Dominguez in regia supportato da Soriano e Svanberg, Orsolini a dare man forte ad Arnautovic.
L'inizio è neroverde, Scamacca al 7' incrocia il destro da posizione invitante, il portierone polacco si allunga e con la punta delle dita manda la sfera a scheggiare il palo . Bologna timido, Sassuolo aggressivo. Al 9' percussione di Frattesi con destro centrale che incontra i pugni dell'attento e ben piazzato Skorupski. Si desta il Bologna dal torpore iniziale, al quarto d'ora palla sulla sinistra per Orsolini che però si coordina male e spara altissimo.
Non c'è tregua, al 17' è Scamacca a sbagliare il "compasso", svirgolando alto un comodo pallone da posizione frontale. Da questo momento in poi il Bologna aumenta l'attenzione, serra i ranghi, pressa e corre che è un piacere. Il Sassuolo va in difficoltà e non trova spazio per il suo consueto palleggio. Crescono i rossoblù, al 33' Soriano fugge sulla sinistra ma poi fallisce la misura del cross per i compagni più avanzati. Il gol 3 minuti dopo: lancio perfetto e calibratissino di Dominguez, difesa di casa colta di sorpresa, sbuca da chissà dove Orsolini che la scaraventa tra palo e portiere. Sassuolo 0 Bologna 1. Non è finita. Al 44' il raddoppio, che arriva da schema d'angolo, con palla per Hickey, che non ci pensa due volte e la scaraventa sotto la traversa. I tifosi si stropicciano gli occhi, questo Bologna è un po' che non si mostrava così. Frizzante, deciso, mortifero nelle conclusioni, ma anche ben messo dietro a protezione della propria area. Ripresa a senso unico. Il Sassuolo non dà mai l'impressione di poterla riaprire, il Bologna fa la voce grossa sin da subito, collezionando diverse opportunità per arrotondare il punteggio. Dionisi le prova tutte, ne cambia due subito e via via cerca di scuotere i suoi. Macché. In campo c'è solo il Bologna che va vicino allo 0-3 già al 2' con Soumao-

ro (azione invalidata dall'off-side, comunque grande intervento di Pegolo) e poi Hickey si vede negare la soddisfazione di una clamorosa doppietta dallo stagionato portiere di casa che si supera con un grande intervento sulla sua sinistra. Tracce di Sassuolo al 10', Berardi spara nella curva dei bolognesi da buona posizione, al 13' Scamacca fa anche peggio. Fuochi di paglia, come la debole zuccata dello stesso Scamacca che finisce comoda tra le braccia di Skorupski. Il match scivola via sul piano pensato e voluto da Mihajlovic, e il Bologna mai così bello quest'anno rischia solo su un gran sinistro di Berardi sul quale Skorupski è portentoso al 23'. Arnautovic non è nella sua giornata migliore, è il momento di Santander. È il turno pure di Barrow al posto di Orsolini.
Come diceva Biscardi al processo del lunedì le occasioni "fioccano come nespole". Lo 0-3 fallito clamorosamente da Barrow due volte (33' e 44') si concretizza al 49' quando l'arbitro ha quasi il fischietto in bocca per il triplice fischio. Pasticcio di Pegolo, difesa già con la testa al Natale, Santander scarta il regalo, ringrazia e va a depositare in rete. La festa rossoblù e completa, col gol del "Ropero" che mancava dalla rete su azione addirittura dal maggio 2019. Più recente invece l'ultimo 0-3 del Bologna, a Parma in un altro derby emiliano da ricordare per la giovane truppa di Mihajlovic.

SASSUOLO-BOLOGNA 0-3
Reti: 36' Orsolini, 44' Hickey, 905'+4' Santander.
SASSUOLO (4-3-3): Pegolo; Muldur (90'+1' Toljan), Ayhan, Ferrari, Rogerio (87' Kyriakopoulos); Frattesi, Lopez (87' Magnanelli), Traorè (63' Defrel); Berardi, Scamacca, Boga (46' Raspadori). - All. Dionisi.
BOLOGNA (3-5-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Bonifazi (79' Binks); Skov Olsen (71' De Silvestri), Svanberg (61' Vignato), Dominguez, Soriano, Hickey; Orsolini (61' Barrow), Arnautovic (71' Santander). - All. Mihajlovic
Arbitro: Fabbri Michael di Ravenna.
Note: Ammoniti: 53' Svanberg, 64' Dominguez, 75' Santander, 89' Magnanelli.

Stefano Castellitto

Sassuolo-Bologna 0-3

IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:

"Abbiamo sofferto nei primi dieci minuti, poi vinto meritatamente creando diverse occasioni.
Bravissimi i ragazzi, era necessario cambiare qualcosa a partire dall'attacco: Orso ha segnato un bel gol e si è mosso bene, poi l'ho cambiato quando non ne aveva più.
Per noi oggi valeva come una finale, volevamo vincere per mantenere la parte sinistra della classifica e ci siamo riusciti ma c'è comunque da essere soddisfatti per il cammino fatto fin qui. Si tratta di una bella iniezione di fiducia, questo per ora è il punteggio più alto da quando sono a Bologna a questo punto del campionato".

Le dichiarazioni di Riccardo Orsolini nel post partita:

Dopo tre gare in cui non abbiamo fatto bene era importante chiudere il girone di andata con una vittoria che ci dà morale e fiducia. Ora la classifica ha un altro volto. Per me era importante trovare la rete, in questi mesi ho passato un periodo difficile giocando meno e non dal primo minuto ma ho lavorato sodo e sono stato ripagato da questa rete che spero sia la prima di una lunga serie. Nelle ultime tre gare ci era mancato quel pizzico di cattiveria per portare a casa punti, oggi abbiamo dimostrato che siamo un gruppo unito, compatto e di carattere, questa vittoria è la risposta migliore alle ultime tre partite. Era importante chiudere bene l'anno, nel 2022 si riparte da questi buoni propositi, speriamo sia un anno ricco di soddisfazioni".

Le dichiarazioni di Kevin Bonifazi nel post partita:

"Oggi era importante dare un segnale e lo abbiamo fatto vincendo meritatamente, è una bella soddisfazione. I valori del Sassuolo sono indiscutibili, noi però abbiamo saputo soffrire all'inizio poi abbiamo preso il ritmo e la consapevolezza e chiuso bene la gara. Nel bilancio totale mi sento di dire che abbiamo fatto un ottimo girone di andata, abbiamo il rammarico di alcuni punti persi, ma è normale che nel percorso si commettano passi falsi, l'importante è lavorarci e superarli.
Questo è un gruppo che vale e lo si vede in campo: sappiamo che possiamo sempre contare sui compagni. Sono sicuro che questo spirito ci porterà a fare risultati. Per il 2022 mi auguro di mantenere il percorso del girone di andata e magari migliorarlo per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati".

CRONACHE BOLOGNESI
vi augura un
FELICE NATALE

Bologna Calcio Femminile

SCONFITTA ONOREVOLE

Bologna sconfitta a testa alta in casa del Venezia F.C.

Domenica 19 dicembre, in occasione dell'ultima gara dell'anno, il Bologna si è recato presso il campo sportivo "Taliercio" di Mestre (VE), dove ha incrociato "i tacchetti" con il Venezia F.C., formazione seconda in classifica alle spalle del Vicenza.
Le veneziane, prima di questa gara, viaggiavano con un ottimo rullino di marcia frutto di otto vittorie, un pareggio e una sconfitta; inoltre nelle ultime quattro partite vantavano non solo quattro vittorie ma anche diciannove reti all'attivo contro nessuna al passivo.
Le rossoblu, per contro, nelle ultime quattro gare vantavano tre vittorie ed una sconfitta con otto reti all'attivo ed una solo al passivo. Con questo biglietto di presentazione le ragazze di mister Michelangelo Galasso, salivano ad incontrare le lagunari senza alcun timore, con un umore molto alto; cercando un buon risultato da poter dedicare a Beatrice Ruggeri, la centrocampista che ha subito la rottura al legamento crociato anteriore sinistro, oltre al menisco, e che purtroppo ha terminato in anticipo la conclusione del campionato.
La partita, che ha visto le due formazioni battersi lealmente, ha premiato con la vittoria la squadra lagunare al termine di una sfida dove le due squadre hanno giocato alla pari, con il risultato che poteva cambiare da un momento all'altro. Dopo un paio di tentativi da parte di Alice Zuanti, al 3' ed al 6', su passaggi di Isabel Cacciamali, che provava a battere l'estremo difensore petroniano Enrica Bassi,
era la scaltra Anna Stankovic ad indirizzare il match. Al 15 minuto, della prima frazione di gara, approfittando di una incomprensione della retroguardia bolognese insaccava nella rete difesa da Enrica Bassi.
Dopo questa rete, i tifosi locali si aspettavano una goleada da parte delle loro fanciulle, ma le bolognesi reagivano prontamente rimanendo sempre in partita. Anzi da questo

Foto B.F.C.

momento in poi, sino alla fine della gara, erano le bolognesi a portare pericoli alla porta locale difesa con maestria ed attenzione da Alice Pinel. Erano Martina Marcanti (18') e Sara Zanetti (31'), ambedue su punizione ad impegnare la Pinel che manteneva inviolata la sua rete. Allo scadere della prima frazione di gara era Alessandra Nencioni, con un tiro da appena fuori area, ad impegnare la Bassi.
Il secondo tempo vedeva ambo le formazioni cercare la via della rete. Il Venezia con incursioni da parte di Elena Govetto e dalla Zuanti, il Bologna con Zanetti e Marcanti, ma tutti i tentativi venivano prontamente bloccati dalle rispettive difese.
Al 65' si assisteva ad una ghiotta occasione per le lagunari per chiudere il match. Il difensore nero-verde Chelsea Weston passava la palla alla Govetto, la quale prontamente la faceva filtrare in area rossoblu per la Zuanti che concludeva con un tiro che veniva ribattuto. La sfera si impennava e veniva raccolta Karin Mantoani che calciava verso la porta difesa dalla numero uno bolognese Bassi che la parava, mantenendo ancora aperta la contesa.
All'ottantottesimo minuto il Bologna andava vicinissimo al meritato pareggio con Zanetti, ma il difensore Martina Sclavo si rendeva protagonista di un salvataggio alla disperata sulla linea di porta a Pinel battuta.
A seguito di questo risultato, e con il rinvio degli incontri Vicenza-Oristano e Triestina Spal, la classifica vede il Venezia F.C. volare al comando del girone con 28 punti, precedendo il Vicenza fermo a 26; mentre il Bologna rimane fermo al sesto posto in classifica in coabitazione con la Triestina.

Al termine dell'incontro mister Galasso ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:
«La partita contro il Venezia è stata intensa, e faccio i complimenti alle nostre atlete perché si sono dimostrate all'altezza della maglia indossata.
Il risultato in bilico fino al 97', poi, dimostra il continuo miglioramento della squadra.
Si chiude così un anno di grande soddisfazione per tutto l'ambiente, in cui la spinta generata dalle scelte societarie ha galvanizzato un gruppo di giovanissime calciatrici, di guerriere con un grande sogno».

VENEZIA-BOLOGNA 1-0
Rete: 15' Stankovic.
VENEZIA: Pinel, Zizyte, Carleschi, Weston, Sclavo, Mencioni (87' D'Avino), Risina (60' Stefanello), Cacciamali (68' Dezotti), Stankovic (56' Govetto), Mantoani, Zuanti. - All. Comin.
BOLOGNA: Bassi, Cavazza, Giuliani, Marcanti, Simone, Rambaldi (27' Kalaja), Raciopo, Zanetti, Benozzo (90'+5' Lenzini), Hassanaine (60' Stagni), Arcamone (87' Tovoli). - All. Galasso.
Arbitro: Aloise Francesco di Lodi.

Lamberto Bertozzi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Direttore responsabile: Lamberto Bertozzi
Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli,Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: FERDINANDO COPPOLA

Nato a Napoli il 10 giugno 1978, l'ex portiere rossoblù Ferdinando Coppola, cresciuto nel Napoli, arriva a Bologna una prima volta nel 2001 come secondo di Pagliuca collezionando solo 6 presenze in Coppa Italia in due stagioni.
Ritornato, da svincolato, nell'estate 2014 è tra i protagonisti della promozione in Serie A. In rossoblù ha totalizzato 37 presenze.
Il 19 novembre 2019 viene ingaggiato con un contratto annuale dal Bologna come collaboratore tecnico della Prima Squadra e del Settore Giovanile per quanto concerne la preparazione dei portieri.

E' stato tra i protagonisti della promozione in serie A del Bologna: i ricordi più belli e quelli meno belli?
"Quella stagione lascia spazio solo ai ricordi belli. Intanto il ritorno dopo 11 anni a Bologna che considero come una casa… Arrivavo da un periodo professionale poco felice, il direttore Fusco mi chiese di fare da chioccia, invece mi sono ritrovato a giocare 30 partite, rigori parati e un punto di riferimento per molti compagni. In poche parole, momenti di intensità e passione messi in ogni secondo vissuto che restano scolpiti nella mente e nel cuore. Amicizie nate o consolidate.
C'è stato anche il momento meno bello, l'infortunio che mi ha tenuto fuori un bel po', dunque la sofferenza per non poter dare il 100% del supporto, tutto cancellato dalla gioia vissuta allo stadio e in piazza dopo la finale per l'obiettivo stagionale raggiunto".

Arriva al BFC la prima volta nel 2001, come vice di Pagliuca, cosa ha appreso umanamente e professionalmente da Gianluca?
"Intanto l'intera esperienza, prima assoluta, lontano da Napoli e dal Napoli, mi ha arricchito professionalmente e umanamente. Invece Pagliucone mi ha insegnato la tenacia, il tenersi stretto quello che si ha, la determinazione. Poi ho lavorato fianco a fianco con un campione del ruolo, cosa non da poco, ne da tutti".

Come sono nati i contatti che la portarono in rossoblù la prima e la seconda volta?
"La prima volta, ahimè, dopo il sonoro 1-5 (Napoli-Bologna 1-5 dell'ottobre 2000, ndr) che mi vide protagonista in negativo, la coincidenza fu il grande Lorenzo Di Iorio (allenatore dei portieri di Guidolin) che la stagione precedente lavorava nello staff di Novellino a Napoli.
Mi fece esordire e, quell'anno, vincem-

mo il campionato di B, per cui mi conosceva benissimo. Dopo quella gara, Roccati, vice Pagliuca, chiese di andar via e Di Iorio colse quell'opportunità e mi portò a Bologna.
La seconda volta è stata intuizione del direttore Fusco. Io ero al Milan per fare un po' da chioccia e Fusco stava costruendo il Bologna che, all'epoca, rischiava di fallire. Alla sua chiamata non ho esitato un attimo, sentivo che mi sarei tolto altre soddisfazioni".

Un paio di aneddoti con mister e compagni di squadra? Con chi è rimasto tuttora in contatto?
Gli aneddoti sono tanti e non basterebbe un giorno per raccontarli tutti! Su tutti, due li classifico, a pari merito, al primo posto. Parliamo di due cene, una con Guaraldi presidente che diede il via alla prima mini serie di risultati utili e la seconda con la presidenza Saputo in un ristorante del centro.
Protagonista assoluto Gennaro Troianiello che animò entrambe le cene cimentando il gruppo come pochissime volte mi è capitato in carriera. Beh rivedrei volentieri tutti, Mimmo Maietta, Troianiello, Laribi (solo con lui ho ancora rapporti), Angelo Da Costa, Gastaldello, ecc… In un gruppo eccezionale i rapporti superano le distanze e le rare telefonate".

Passando all'attualità, contro la Juve, nella nebbia del Dall'Ara, passano i bianconeri. I rossoblù tengono testa per un tempo alla squadra di Allegri ma creano poco in fase offensiva.
Come ha visto la partita e come si può e deve reagire a questa terza sconfitta consecutiva?
"Bologna come città e ambiente è sempre vicino alla squadra, sia nei momenti belli che in quelli meno belli. Ha permesso a tutte le gestioni tecniche di poter lavorare serenamente per ritrovare il bandolo della matassa; lo farà anche dopo queste sconfitte e la squadra riprenderà il cammino interrotto".

Dulcis in fundo, cosa manca ai rossoblù per fare il salto di qualità ed arrivare in Europa?
"Non vivendo la situazione da dentro posso dire poco su cosa manchi, sicuramente c'è il giusto equilibrio tra giocatori giovani e giocatori esperti, c'è qualità, ottimo staff tecnico e dirigenziale.
Per cui sarà importante, da parte di ogni calciatore, alzare quotidianamente il livello individuale ed avere l'ambizione di scrivere nuove pagine di storia del Bologna".

Valentina Cristiani

PILLOLE ROSSOBLU DAL WEB

La netta e convincente vittoria del nostro amato Bologna in quel di Sassuolo per 3-0, dopo ben tre sconfitte consecutive, è arrivata proprio prima della vigilia di Natale e ha fatto sbancato il web, come sempre, infatti dopo una vittoria, l'entusiasmo ha dei picchi glicemici davvero alti, se ci mettiamo poi il fatto che abbiamo riconquistato la parte sinistra della classifica, realizzato il record di punti nella prima fase del campionato come non era mai successo nell'era dei 3 assegnati alla squadra che vince, e la prestazione con la P maiuscola per tutta la partita della squadra, il piatto è servito.
In tutte queste interazioni post gara, ciò che, però, salta inevitabilmente all'occhio è la gratitudine e la gioia di tutti i naviganti di fede rossoblù per il goal di Ropero Santander che, nonostante il suo valore dopo il recupero dal tremendo infortunio, è stato utilizzato pochissimo da mister Sinisa che fino ad ora non lo aveva proprio preso in minima considerazione. Ma il Ropero a Bologna, pur non avendo mai fatto valanga di goal, a parte la sua prima esperienza nell'annata di Pippo Inzaghi sulla panchina del Bologna, si è sempre contraddistinto per non aver mai alzato una polemica, per aver sempre lavorato duro, prima per la sua riabilitazione post intervento, e poi sul campo assieme ai suoi compagni durante gli allenamenti, e questo atteggiamento è piaciuto alla gente che ha festeggiato in ogni modo possibile sul web il tuo ritorno al goal nell'ennesima partita dove era stato buttato dentro solo nei minuti finali per tenere alta la squadra. Stranamente, poi come molti hanno sottolineato sarcasticamente a Sassuolo, dei tre goal fatti, due sono stati segnati da Orsolini e l'altro dal sopracitato Santander, giocatori dati da tutti, compresi gli addetti ai lavori, in partenza nel mercato di gennaio, cosa che era successa anche per Medel prima che il nostro Pitbull trovasse una seconda giovinezza cambiando ruolo, andando a prendersi le redini della difesa, e diventando d'un tratto un giocatore incedibile per il club.
Si è parlato tanto anche del gelo che ha lasciato Patron Saputo che, dopo la partita con la Juventus, pare abbia preso un volo di rientro in Canada senza neppur cenare con la squadra, chiudendo lo spiraglio di grandi manovre sul mercato di riparazione; certo che il Patron del Bologna, come hanno sottolineato in tanti, non ha un bel ruolino di marcia, infatti, ogni volta che recentemente ha assistito a qualche partita in casa del suo Bologna, la squadra ha regolarmente perso e non ha offerto affatto prestazioni all'altezza della situazione.
Sul fronte tifo c'è tanta ansia per il riproporsi pesantemente della quarta ondata pandemica legata al Covid-19, in molti si dicono preoccupati e altri non accettano il fatto che, oltre al super green pass per accedere allo stadio e oltre a comprare il biglietto, probabilmente sarà obbligatorio eseguire prima anche il tampone in farmacia, che aggiunge come minimo 15 euro di spesa in più, più le ore di coda per poterlo fare, e in caso di un nucleo famigliare il prezzo ovviamente va raddoppiato o triplicato.
Rimanendo sempre in zona tifo, ci sono state tante testimonianze di fratellanza e amicizia da parte dei vari gruppi organizzati dell'Andrea Costa verso i fratelli ravennati che in questi giorni hanno deciso per via di daspi, denunzie varie e bruttissimi rapporti con una società che non li voleva più, di sciogliersi definitivamente dopo ben 27 anni di storia, attualmente unico gemellaggio riconosciuto da parte di tutta la curva bolognese ancora in vita, poi c'è una simpatia con la curva avellinese, ma portata avanti solo da parte di alcuni gruppi e, dunque, ancora non riconosciuto come gemellaggio ufficiale.
Detto questo anche noi della rubrica pillole rossoblù vi facciamo i migliori auguri di Buon Natale al grido di: alè forza Bulagna!

Danilo Billi

VOLLEY MASCHILE A3

AL PALADOZZA VINCE IL SOCIALE

GEETIT BOLOGNA–TINET PRATA 0-3 *(16-25; 18-25;13-25)*

Bologna: Boesso, Soglia 6, Maretti 7, Bonatesta, Venturi, Cogliati, Ghezzi (L), Faiulli, Zappalà, Marcoionni 2, Dalmonte 4, Spagnol 10, Trigari Meer (L). All: Asta.
Prata: Baldazzi 15, Katalan 7, Dal Col 1, Yordanov 6, Gambella 2, M. Boninfante 2, Bruno (L), De Giovanni, Lauro (L), Bortolozzo 8, Novello, Porro 14. All: D. Boninfante.
La Geetit Pallavolo Bologna perde l'ultimo match casalingo dell'anno contro un'avversaria quadrata che ha saputo fare della sua battuta, la migliore del campionato, l'arma principale per vincere l'ennesima partita. Bologna paga le numerose assenze mentre la Tinet, grazie alla prestazione di Porro e compagni, chiude la pratica al Pala Dozza in soli 3 set. Sconfitta difficile da digerire per i rossoblu dopo un ingresso in campo nei primi parziali in cui era riuscita a far fronte al servizio e al muro avversario.

Il match in pillole:

La sfida parte subito intensa come entrambe le squadre che difendono molto e procedono punto a punto, 4-4. Il turno al servizio di Soglia, con l'apporto in prima linea di Maretti regalano a Bologna l'allungo del 6-9. Ma i friulani, cinici in battuta, crescono a muro fermando il primo tempo di Capitan Marcoionni e riportando tutti in pari sul 10-10. Bologna soffre il turno al servizio prima di Katalan poi di Yordanov che firmano il break point decisivo per dominare il set, chiuso 16-25 da Baldazzi.
Il secondo set assomiglia molto al primo, Bologna regge il gioco avversario nelle prime azioni per poi farsi sopraffare da un altro turno al servizio insidioso di Prata che questa volta porta il nome di Alberto Baldazzi (8-14). Asta cerca di scuotere i suoi con l'ingresso di Dustin Meer che vale il suo esordio, al posto di Ghezzi ma gli ospiti continuano il match galvanizzati da due elementi chiave: il servizio e il muro e si impongono per 13-23. I felsinei reagiscono accorciando il divario fino al 17-23 ma Dal Col sfrutta il match point sul 18-24 chiudendo anche il secondo parziale.
La terza frazione di gioco vede la squadra friulana partire subito calda grazie al giovane Porro incisivo sia in prima linea che dai 9 metri 4-9. Tutto il set procede a senso unico con una Bologna che fatica a far fronte al gioco avversario e non riesce a trovare certezze in ricezione come in attacco. Gli ospiti chiudono il set 13-25 con il 60% di efficacia in attacco.
Lorenzo Maretti: " è stata una partita difficile sotto molti punti di vista. Secondo me all'inizio siamo partiti con il giusto atteggiamento e ce li siamo lasciati scappare in un loro turno di battuta importante. Purtroppo ce la siamo giocata punto a punto solo all'inizio di tutti i set e nella fase centrale la loro qualità è venuta fuori."
Al Pala Dozza, però, ha vinto il sociale. Ageop ricerca ha raccolto numerosi doni per i pazienti del reparto di oncologia pediatrica ed entrambe le formazioni hanno deciso di sostenere l'iniziativa con una foto sotto rete.

Glenda Cancian

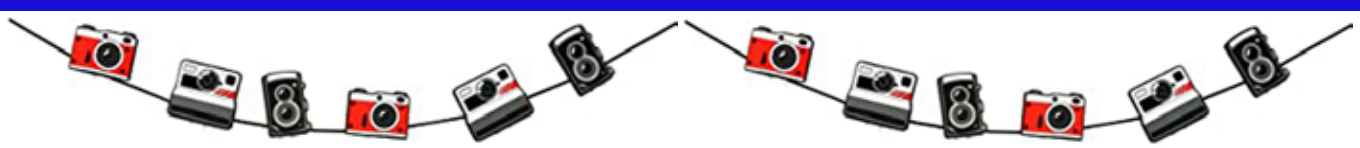
In Cucina

TORTA AL MANDARINO

Ingredienti:
350 grammi Mandarini o Clementine non trattati
250 grammi Farina 00
250 grammi Zucchero
80 ml Latte intero
80 ml Olio di semi (girasole, arachide)
3 Uova medie
1 bustina Lievito in polvere per dolci
Marmellata di arance o Zucchero a velo per decorare

Preparazione:
Lavate molto bene i mandarini sotto l'acqua corrente. Dovrete utilizzare 200 grammi di mandarini interi (o clementine) con la buccia e 150 grammi di solo polpa, per avere un gusto gradevole e delicato.
Tagliate i mandarini con la buccia a fettine e poi a pezzi, in modo da eliminare eventuali semi. Pesatene 200 grammi Poi aggiungete 150 grammi di mandarini senza buccia, sempre ridotti a pezzi. Ponete tutto nel frullatore. Frullate brevemente. Poi aggiungete il latte e l'olio e frullate ancora, fino ad ottenere una purea, per ottenerla impiegherete circa un minuto.
Unite il resto degli ingredienti: zucchero, farina, lievito e le uova e frullate per qualche minuto, in modo da avere un composto omogeneo. L'impasto della Torta ai mandarini è già pronto.
Spennellate con poco olio e infarinate una tortiera da 24 centimetri. Aggiungete anche delle strisce di carta da forno bagnata e strizzata sui bordi.
Versate l'impasto nello stampo e infornate nel forno statico preriscaldato a 180°C per 50 minuti. Fate la prova stecchino e regolatevi con i tempi del vostro forno.
Estraete la vostra torta dal forno e lasciatela raffreddare. Potete spennellarla con qualche cucchiaio di marmellata di arance, riscaldata a fiamma dolce sul fuoco, come un vero pan d'arancio. Oppure potete anche decorare solo con zucchero a velo e fettine di mandarino.

Angela Bernardi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:
What's App al 3475137827
oppure
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

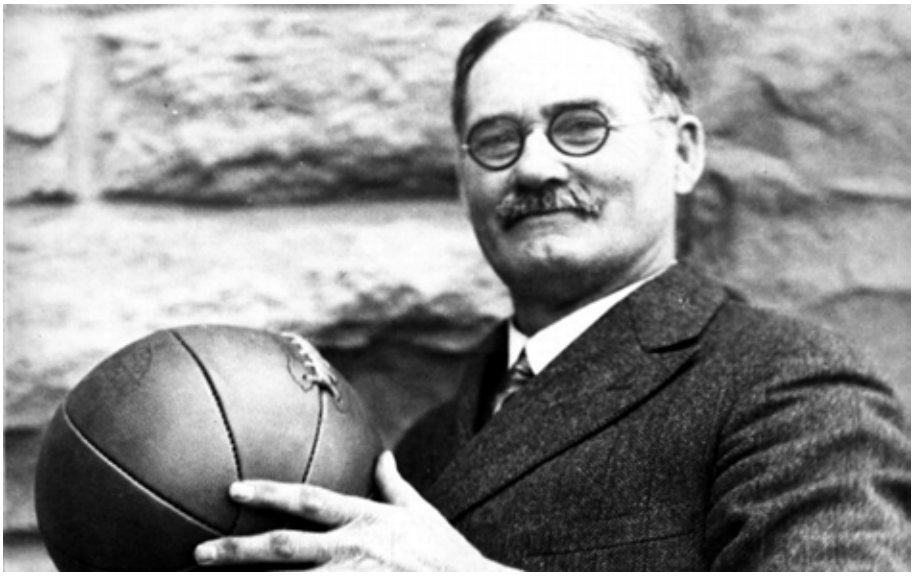
Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

V.A.V. 1959-60

21 Dicembre 1891 – 21 Dicembre 2021

130 ANNI DI BASKET



Due squadre con 9 giocatori e due cestini di vimini inchiodati in alto: iniziò così la prima avventura cestistica della storia.
Inizialmente i due futuri "canestri" sarebbero dovuti essere due semplici scatole, ma il noto professore canadese, il Dott. James Naismith, non né trovo di dimensioni adatte. La partita finì 1-0, con l'unico tiro realizzato da William Richmond Chase da quasi 8 metri di distanza. I cesti non erano ancora bucati, fu quindi necessario recuperare la palla con una scala, mentre le regole di gioco erano "soltanto" 13, pubblicate qualche giorno prima dell'esordio ufficiale su una rivista americana (e riportate sotto). L'idea era quella di creare un passatempo americano per il periodo invernale durante la pausa del Football Americano e del Baseball: nessuno avrebbe mai immaginato cosa tutto ciò sarebbe diventato nel corso degli anni.
Dopo quasi 17 anni all'interno del mondo della palla a spicchi, sono giunto ad una conclusione molto interessante: per tutti esiste un solo Natale, che si festeggia il 25 dicembre; per noi appassionati, per noi giocatori, per noi allenatori e per noi tifosi, ne esiste un secondo che si festeggia il 21 dicembre!

LE PRIME 13 REGOLE
1) Il pallone può essere lanciato in qualsiasi direzione con una o due mani;
2) Il pallone può essere palleggiato in qualsiasi direzione con una o due mani;
3) Un giocatore non può correre con la palla in mano. Il giocatore deve lanciarla dal punto in cui l'ha ricevuta, eccezion fatta per un giocatore che riceve il pallone correndo a buona velocità e che sta cercando di arrestarsi;
4) Il pallone può essere tenuto in mano o tra le mani; le braccia o il corpo non possono essere usati per trattenerlo;
5) E' vietato trattenere l'avversario, colpirlo, spingerlo o sgambettarlo. Un fallo verrà fischiato contro il giocatore che violerà questa regola per la prima volta, ma se dovesse succedere in una seconda occasione, il giocatore sarà espulso fino a quando la squadra avversaria non avrà segnato un canestro, oppure, se dovesse essere riconosciuta la chiara volontà di fare male all'avversario, il giocatore sarà espulso per l'intera partita. Non saranno possibili sostituzioni;
6) Per fallo si intende colpire la palla con il pugno oppure violare le regole 3, 4 e 5;
7) Se una squadra dovesse commettere tre falli consecutivi, alla formazione avversaria verrà accreditato un canestro;
8) Un canestro è tale quando il pallone viene lanciato o fatto rimbalzare da terra nel canestro e lì vi rimane (senza cadere), a patto che i difensori non tocchino il canestro stesso. Se il pallone dovesse rimanere in bilico sul bordo e I difensori muovere la strut-

tura, il tiro sarà contato come canestro valido;
9) Quando il pallone esce dal campo, dovrà essere rimesso in campo e giocato dal primo giocatore che lo toccherà all'interno del campo di gioco. In caso di decisione dubbia, sarà l'arbitro a rilanciare il pallone direttamente in campo. Il giocatore che effettua la rimessa ha 5 secondi a disposizione per farlo. Se tratterrà il pallone per un tempo maggiore, questo verrà dato agli avversari. Se una squadra insiste nel ritardare il gioco, l'arbitro assegnerà un fallo contro;
10) L'assistente ha il compito di controllare i giocatori, tenere il numero dei falli e avvisare l'arbitro quando una squadra commette il terzo fallo consecutivo. Può anche espellere i giocatori, così come descritto nella regola numero 5;

Foto dal web

11) L'arbitro ha il compito di controllare il pallone e decidere quando la palla è viva, in gioco, fuori dal campo, a chi assegnare la rimessa e cronometrare il gioco. Assegna i canestri, tiene il punteggio e svolge tutte le altre attività che sono solitamente di competenza del segnapunti;
12) Il tempo di gioco consiste in due metà da 15 minuti, con un intervallo di 5 minuti tra l'una e l'altra;
13) La squadra che, alla fine del tempo, ha realizzato il maggior numero di canestri viene dichiarata vincitrice della partita.

Il 21 dicembre 130 anni fa nasceva lo sport più bello del mondo, la pallacanestro.
GRAZIE DOTT. NAISMITH !

Roberto Giusti - *Reno News*

ULTIMA ORA

LA VIRTUS TROPPO CORTA REGGE SOLO TRE QUARTI IN EUROCUP

Udoh, Abass, Mannion, Hervey, Cordinier, Sampson, sono i sei assenti alla Gran Canaria Arena di Las Palmas. Il 13 gennaio 2002 la Virtus giocò a Cantù senza Griffith, Abbio, Becirovic, Bonora e Rigaudeau, ma sei assenti non era mai successo. Quel giorno vinse la Virtus 84 a 68 on solo nove giocatori a referto. Mercoledì la Segafredo ne aveva dieci e, dopo essere partita forte, 2-10, aver combattuto per tre quarti, recuperando un meno dieci e mettendo spesso la testa avanti, dal più tre del 28', 62-65, la Virtus è crollata: 71-65 al 30' e 100-80 alla fine. Weems 17 punti (7 su 13 ma 1 su 4 ai liberi, Belinelli 16 (5 su 12), Teodosic 15 (2 su 4 da due e 3 su 5 da tre) con 13 assist, a uno dal record societario di 14 da lui stesso detenuto insieme a Markovic, Pajola 11 (3 su 4 da tre), Jaiteh 10, Alibegovic 8, Tessitori 3, a secco Ruzzier e Alexander, non entrato Ceron

Ezio Liporesi

Ricordando

PEPPINO CELLINI

In occasione del derby tra Virtus e Fortitudo vi proponiamo un profilo di Peppino Cellini, personaggio singolare e gaudente, uomo simbolo per anni del basket bolognese e nazionale.

Peppino era un genio indiscusso. E questo non è un teorema (lo fosse sarebbe facile dimostrarlo: uno come lui che scelse il mondo dei giganti è prova inconfutabile).
Peppino era un maestro. Prima di tutto di ospitalità, nel suo negozio di via Clavature, dove lui sceglieva chi trattenere e chi invitare ad andarsene, talvolta con modi non maleducati ma... sbrigativi.
Peppino è stato il mio primo direttore al "Notiziario dello Sport". Peppino aveva il dono della conoscenza del gioco e del gioco della vita: qualcosa che, poi, con l'esperienza, valorizza la critica. Peppino era un meraviglioso Anfitrione per i giovani e talentuosi arrivi sotto le due torri.
Penso a un Walter Magnifico piegato in quattro, per non essere visto, dietro al bancone, il negozio dominato dal suo padrone e dallo splendido pastore tedesco, molto più intelligente di tanti cristiani. Peppino era arguto, divertente, mille e mille aneddoti...
Come quando chiamò Porelli, con l'indignazione di chi non comprendeva perché mai chiamare il giardiniere di Buckingham Palace per sistemare il prato del nuovo centro della Virtus anziché investire nel gioco più bello del mondo. *"Ha sistemato il suo prato all'inglese? Non vedo l'ora di portare il mio cane a pisciarci sopra!"*
Peppino che era la faccia della Bologna ironica e intelligente, ospitale e intellettualleggera. Il sindaco di Basket city!
Garantì una sera la presenza sua e di Kreso Cosic a Bar Campione Rossoblu, con me e Zara. Memorabile la telefonata per ottenere la conferma da Kreso, con quest'ultimo che al telefono si spacciava per il fratello di sé stesso...
Peppino insomma che pareva imperfetto ma non lo era affatto, perché Madre Natura si era impegnata a dargli tutto quello che mancava altrove in termini di materia grigia.
Peppino ci manca, ma certamente non manca a lui quel che resta del basket, rovinato dai suoi stessi genitori americani, e soprattutto quel che resta della Boston d'Italia, la città del canestro.
Peppino è lì, in poltronissima su una nuvola a citofonare a Kreso, salutare Gigi, scherzare col Barone, conversare con l'amico prof Aza, e accogliere nella sua nuvola agghindata e luccicante i draghi volati via troppo presto come Drazen e Kobe...

Diego Costa

DERBY BIANCONERO

IL DERBY LO RECUPERANO RUZZIER E ALEXANDER LO FIRMANO JAITEH E TEODOSIC

Foto Virtus.it

Derby numero 111, novantesimo in campionato. Segna subito Pajola, Aradori perde palla per infrazione di campo, Teodosic segna da tre, Sampson completa il 7-0, timeout Martino. Sampson firma con una schiacciata anche il più nove, 14-5, poi un parziale Fortitudo di 5-15 e il primo quarto si chiude 19-20.
Una tripla di Alexander e un canestro di Jaiteh aprono il secondo periodo, 24-20, Durham accorcia, Jaiteh schiaccia su assist di Alexander, che poi fallisce in penetrazione, Tessitori cattura il rimbalzo e Belinelli dopo alcuni errori firma i suoi primi punti con un tiro da tre, poi Jaiteh arrotonda con un libero su due, 30-22. Tessitori conferma il più otto, 32-24. Feldeine mette la tripla, ma Sampson e Tessitori riportano le Vu Nere al massimo vantaggio, 36-27. Parziale di 0-8 e Fortitudo quasi a contatto, 36-35. Chiude il quarto un canestro di Belinelli, 38-35. L'assist di Pajola per Sampson apre il terzo quarto, 40-35, poi arriva un parziale di 3-16 (sul 41-39 si fa male Sampson e non rientrerà più) e Kigili avanti 43-51.
La Virtus risponde con un 12-2 (due triple di Alexander, in mezzo quella di Ruzzier, poi un libero di Jaiteh e sul rimbalzo il canestro di Weems), 55-53. Dopo il pareggio di Borra altri due punti di Ruzzier, 57-55 al 30'. Sorpasso di Aradori con una tripla in apertura di ultimo quarto, contro sorpasso ancora di Ruzzier da due, e di nuovo Aradori segna due punti dall'altra parte, 59-60. Tripla di Belinelli, ma pareggia Borra. Alexander mette un solo libero, Beli entrambi, 65-62. Feldeine pareggia, Ruzzier con un bel canestro e Tessitori con due liberi allungano, 69-65. Aradori impatta con un tiro da quattro (fallo di Belinelli), 69-69. Lunga sequenza di errori, poi Jaiteh fa due gol dalla lunetta, 71-69, Groselle li sbaglia entrambi, ma Belinelli fallisce da tre e allora Durham prende il quinto fallo di Pajola sulla tripla, ma mette un solo libero, 71-70.
Teodosic che dopo il primo canestro da tre, aveva infilato 12 errori, 7 da due e 5 da tre, segna una tripla fondamentale a 1'22", che se non è decisiva come quelle di Danilovic nel 1998 e di Vukcevic nel 2009, mette una grande ipoteca sul derby.
Teodosic fa fallo su Groselle (gli arbitri controllano il video, ma non è intenzionale), il lungo Fortitudo fallisce altri due personali (1 su 7 dalla lunetta negli ultimi 3 minuti per la Kigili) e Jaiteh suggella su assist di Belinelli, 76-70. Belinelli migliore realizzatore con 12 punti, ma 4 su 13 al tiro; Jaiteh 10 punti, con 3 su 5 e 4 su 6 ai liberi più 8 rimbalzi; per Alexander 10 punti con 3 su 6 da tre e anche 5 rimbalzi in 17 minuti; per Ruzzier 9 punti con 4 su 6 al tiro (uno splendido suo passaggio dietro la schiena a Jaiteh non è stato convertito da Mam che ha fallito la schiacciata); di Teodosic si è detto, anche 5 assist per lui, 4 per Pajola e Belinelli, Virtus predominante a rimbalzo, 52-39, con il grande apporto di Weems che ne ha catturati 14. Tutti i 10 bianconeri scesi sul campo hanno realizzato. Valutazione 92 a 68. Bilancio dei derby 64 a 47 per le Vu nere, 50 a 40 in campionato.

Ezio Liporesi

Campioni bianconeri

MASSIMO SACCO

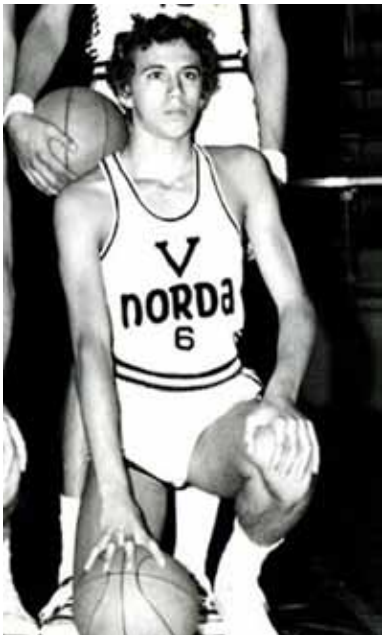


Foto Virtuspedia.it

La prima annata di Massimo Sacco in prima squadra è una stagione difficile per la Virtus, che si salva allo spasimo. Delle 24 gare di campionato, comprese le due degli spareggi di Cantù, Massimo ne salta solo tre e in totale mette a segno 39 punti. Un'unica volta in doppia cifra: undici punti alla terzultima giornata, nella sconfitta interna contro Venezia, con la Virtus che rimane mestamente ultima solitaria e meno male che in qualche modo si riesce a rimediare e ad acciuffare gli spareggi e la salvezza. Due anche le presenze in Coppa Italia, dove la Virtus è subito eliminata da Pesaro. L'anno dopo Sacco gioca meno, solo 14 su 22 le presenze in campionato, con soli sei punti a referto, ma c'è la conquista del titolo juniores e nella finale nazionale di Castelfranco Veneto Massimo è grande protagonista: in semifinale, vinta 94 a 85 dopo un tempo supplementare contro la Forst Cantù, segna 41 punti; in finale contro la Mobilquattro ne mette a bersaglio 22 ed è con Loris Benelli (26) il trascinatore delle Vu nere che conquistano il primo titolo juniores, secondo giovanile dopo quello allievi del 1966. Nella stagione 1972/73 non salta neppure una gara ufficiale: 26 presenze in campionato, 20 punti segnati, 2 quelle in Coppa Italia con 4 punti. L'anno dopo, dopo aver disputato qualche amichevole d'inizio stagione nell'estate 1973 va in prestito all'Ivlas Vigevano, da dove ritorna Massimo Antonelli. I due si ritrovano insieme alla Virtus all'inizio della stagione 1975/76 e un Massimo è riserva testuale dell'altro: Antonelli in quintetto, Sacco pronto a subentrare. Per Sacco è un'altra stagione senza assenze: 22 gare di regular season, 14 di poule scudetto, 10 di Coppa Korac. In campionato 37 punti, in Coppa 14. Soprattutto, però, dopo il titolo juniores del 1972 arriva lo scudetto assoluto. E aldilà delle cifre, il contributo di Massimo fu decisivo nella prima gara della poule scudetto, la vittoria a Roma, prima di una serie di tredici consecutive che portarono le Vu Nere al settimo scudetto. Lo racconta il suo coach di allora, Dan Peterson: "La nostra prima partita era a Roma, contro la Stella Azzurra di Valerio Bianchini. Una battaglia, una guerra. Anzi, per l'unica volta nella mia carriera, ho visto tutto il mio quintetto base uscire per cinque falli: Driscoll, Serafini, Bertolotti, Antonelli e Caglieris. In campo, il secondo quintetto per gli ultimi otto minuti della gara: Tommasini, Martini, Valenti, Bonamico e Sacco. La partita è stata punto a punto. Loro avevano giocatori carichi di falli ma avevano il quintetto base in campo, compreso l'americano Dave Sorenson, un 204 cm di grande classe. Sull'85 pari avevamo la palla per l'ultimo tiro. Davanti alla mia panchina, con pochi secondi a disposizione, Sacco riceve un passaggio. Oggi sarebbe molto oltre la distanza dei tre punti. Max si alza e, con la sua tecnica perfetta, fa partire un tiro da 8-9 metri. Io: "No!" Invece, Sì! Canestro sulla sirena e 87-85 per noi. Un canestro davvero incredibile. E' stata la vittoria più importante della stagione, uguale alla partita per lo scudetto, a Varese. E l'ha firmata Massimo Sacco". Massimo resta alla Virtus un'altra stagione: con il tricolore sul petto gioca 31 gare di campionato segnando 51 punti (10 nel 122 a 97 contro la Jollycolombani Forlì) e 6 di Coppa dei Campioni con 6 punti a referto, tutti segnati al Pireo nella sconfitta 81 a 79 contro l'Olimpiakos. Termina la sua permanenza alle Vu nere con 185 punti in 152 gare ufficiali, ma soprattutto con quella sua firma indelebile sul settimo scudetto.

Ezio Liporesi

Virtus Basket Femminile

IL GEAS VINCE AL SUPPLEMENTARE

Brianna Turner - Foto Virtus.it

Contro Sesto San Giovanni, la Virtus parte male, 0-6 (dopo il primo canestro della gara Graves si è infortunata ed è dovuta uscire) e 2-8, ma poi reagisce, pareggia con due triple di Zandalasini e sorpassa con Turner che completa il parziale di 8-0 e porta la Segafredo sul 10 a 8. Raca (migliore in campo con 21 punti e 12 rimbalzi) riporta il Geas avanti con una tripla, poi nuovo sorpasso di Turner dalla lunetta e due canestri pesanti di Barberis per un altro 8-0 che chiude il primo quarto, 18-11 e parziale più esteso di 16 a 3. Trucco realizza due liberi in apertura di secondo periodo, ma Zandalasini, Barberis e Ciavarella allungano, 24-13. Piccola reazione ospite con quattro punti consecutivi, subito frenata da Barberis, 26-17. Altro parziale di quattro punti del Geas, ma risponde Turner con due canestri, 30-21. Panzera segna da tre ma le risponde Tava, 33-24. Il canestro di Ercoli fissa il punteggio di metà partita sul 33-26. Un libero su due di Zandalasini apre il terzo quarto, poi il Geas si avvicina ancora con il solito parziale di 0-4, 34-30.

Turner a bersaglio, poi 1 su 2 in lunetta di Dojkic al suo primo punto, 37-30. Segna il primo canestro anche Cinili, da tre, per il 40-32. Il terzo periodo si chiude con il solito mezzo bottino in lunetta, questa volta Zandalasini, 41-34. Imperioso avvio del Geas nel quarto periodo, otto punti filati e il sorpasso, 41-42. Immediata reazione della Virtus con due canestri di Zandalasini e uno di Turner, 47-42. Sesto San Giovanni si rifà sotto, è ancora uno 0-4, 47-46. Cinili allunga da due, 49-46, ma ancora quattro punti per le lombarde ed è nuovamente la Virtus ad inseguire, 49-50. Dotto sbaglia due liberi e allora in una gara di stereotipi Zandalasini mette il solito libero su due e si va al supplementare, 50-50, ma Gwathmey protesta e prende tecnico, così il supplementare si apre con un libero di Dojkic, 51-50.

Dotto fa due su due ai liberi e sorpassa, Turner ribalta di nuovo il vantaggio a favore delle Vu nere con un appoggio, 53-52, ma la Virtus finisce qui, un nuovo 0-8 del Geas chiude l'incontro, 53-60. Percentuali Virtus: 30% da due, 21 da tre e 63 ai liberi, 0 su 16 per Dojkic, 2 su 12 Cinili (11 rimbalzi), 5 su 19 Zandalasini (15 punti e 9 rimbalzi), 0 su 4 Battisodo. Le più positive sono Turner 16 punti con 7 su 13 e 2 su 2 in lunetta più 7 rimbalzi: Barberis 10 punti con 4 su 7. Rientrata in campo capitan Tassinari, ma per un solo minuto. Ancora fuori Laterza e Hines-Allen.

Ezio Liporesi

Ricordando...

GIANNI BRERA

Chi era Giovanni Luigi (Gianni) Brera

Gianni Brera, probabilmente il più grande giornalista sportivo che l'Italia abbia avuto, era nato l'8 settembre del 1919 a San Zenone Po, in provincia di Pavia, da Carlo e da Marietta Ghisoni.
Aveva lasciato il paese natale a quattordici anni per trasferirsi a Milano presso la sorella Alice (di professione maestra), e iscriversi al liceo scientifico, aveva giocato a calcio nelle squadre giovanili del Milan, sotto la guida dell'allenatore Luigi "Cina" Bonizzoni, ed era stato un promettente centromediano. Ma la passione calcistica gli faceva trascurare gli studi, così il padre e la sorella gli imposero di smettere di giocare e di spostarsi a Pavia, dove terminò il liceo e si iscrisse all'Università.
Nel 1940 frequentò Scienze politiche a Pavia, svolgendo vari lavori allo scopo di pagarsi gli studi. Appena laureato partì come soldato, diventando prima ufficiale e poi paracadutista, e scrivendo in questa veste alcuni memorabili articoli per diversi giornali di provincia.
Negli ambienti del giornalismo venne notata la sua bravura, e fu chiamato per alcune collaborazioni giornalistiche al Popolo d'Italia e al Resto del Carlino, testate decisamente importanti anche se controllati dal regime fascista.
Fra il 1942 e il 1943 Brera perse la madre e il padre, si laureò e, in seguito, si sposò. Inoltre, partì per Roma per assumere il ruolo di redattore capo di Folgore, la rivista ufficiale dei paracadutisti.
Intanto, in Italia gli oppositori del regime si organizzarono sempre meglio facendo un lista sempre più nutrita di proseliti. Qualche esponente della resistenza contattò anche Brera che, dopo non poche esitazioni, decise di collaborare.
A Milano partecipò con il fratello Franco alla sparatoria della stazione Centrale, uno dei primi atti di resistenza contro i tedeschi. Insieme catturano un soldato della Wehrmacht, e lo consegnano ad altri estemporanei ribelli, che presero il soldato a pugni e calci. In seguito Brera si nascose a Milano presso la suocera e a Valbrona dalla cognata. Di tanto in tanto andò a Pavia, a trovare l'amico Zampieri, l'unico contatto che gli rimase con le organizzazioni clandestine. In piena resistenza, poi, partecipò attivamente alla lotta partigiana in Val d'Ossola.
Nel 1945, a guerra finita, Brera riprese l'attività di giornalista per la Gazzetta dello Sport, dopo la soppressione del giornale da parte del regime fascista, avvenuta due anni prima. In pochi giorni cominciò a organizzare il Giro d'Italia di ciclismo che avrebbe preso l'avvio nel maggio successivo. Doveva essere il Giro della rinascita, il ritorno del Paese alla vita dopo i tragici avvenimenti bellici. Direttore del giornale era Bruno Roghi. Tra i giornalisti: Giorgio Fattori, Luigi Gianoli, Mario Fossati e Gianni Brera, che fu nominato responsabile del settore atletica leggera.
Per occuparsi di questo sport studiò a fondo i meccanismi neuro-muscolari e psicologici

del corpo umano. Con le competenze così acquisite, unite a un linguaggio fantasioso e geniale, avrebbero contribuito a sviluppare la sua straordinaria capacità di raccontare il gesto sportivo con passione e trasporto.

Nel 1949, Brera scrisse il saggio Atletica leggera, scienza e poesia dell'orgoglio fisico. Nello stesso anno, dopo essere stato corrispondente da Parigi e inviato per la Gazzetta alle Olimpiadi di Londra del '48, fu nominato, a soli trent'anni, coodirettore del giornale assieme a Giuseppe Ambrosini.
In tale veste assisté alle Olimpiadi di Helsinki del '52, tra le più belle del secondo dopoguerra, dominate nel calcio dall'Ungheria di Puskas e nell'atletica dal ceco Zatopek, che vinse una gara memorabile nei cinquemila metri, stabilendo il record del mondo. Sebbene avesse ereditato dal padre le idee socialiste, Gianni Brera esaltò l'impresa di Zatopek per ragioni tutte sportive, con un titolo in prima pagina a nove colonne, cosa che gli attirò, nel clima politico di allora, l'ostilità degli editori, i Crespi, contrariati che si fosse dato tanto risalto alle prodezze di un comunista.
Nel 1954, dopo aver scritto un articolo poco compiacente sulla regina britannica Elisabetta II, provocando una polemica, Brera si dimise, con una decisione irrevocabile, dalla Gazzetta.
In seguito Brera andò negli Stati Uniti e al suo ritorno fondò un settimanale sportivo, Sport giallo. Di lì a poco Gaetano Baldacci lo chiamò al Giorno, il giornale appena creato da Enrico Mattei, per assumere la direzione dei servizi sportivi. Qui si distinse subito per il suo anticonformismo non solo politico e mise in luce un nuovo stile e un linguaggio, più vicini al parlare quotidiano, nonchè l'attenzione dedicata ai fatti di costume, al cinema, alla televisione. Grande, inoltre, lo spazio dedicato allo sport.
Gianni Brera si servì di tutte le risorse della lingua italiana, allontanandosi al tempo stesso dai modelli usuali, e ricorrendo in più a una straordinaria inventiva, inventando dal nulla miriadi di neologismi.
Per Il Giorno, Brera seguì le grandi corse ciclistiche, il Tour de France e il Giro d'Italia, prima di dedicarsi completamente al calcio.
Nel 1976 Gianni Brera tornò come editorialista alla Gazzetta dello Sport e continuò a curare sul Guerin Sportivo la rubrica Arcimatto, scrivendo non solo di sport, ma anche su temi di storia, letteratura, arte, caccia e pesca, gastronomia.
Chiusa la parentesi di editorialista alla Gazzetta, Brera fu di nuovo al Giorno e passò poi, nel '79, al Giornale nuovo, fondato da Indro Montanelli che, per aumentare la tiratura del suo giornale, lanciò il numero del lunedì, dedicato soprattutto ai servizi sportivi affidati a Gianni Brera, che tentò anche l'avventura politica e si candidò alle elezioni del '79 e dell'83, nelle liste del Partito Socialista, da cui si allontanò in seguito, presentandosi nell'87 con il Partito Radicale. Non fu mai eletto, anche se nel '79 ci andò molto vicino. A quanto si dice, gli sarebbe piaciuto tenere un discorso a Montecitorio.
Nel 1982 fu chiamato da Eugenio Scalfari alla Repubblica, con altre grandi firma quali, ad esempio, Enzo Biagi. Precedentemente aveva iniziato anche una collaborazione saltuaria e poi fissa, alla trasmissione televisiva Il processo del lunedì, condotta da Aldo Biscardi. Moltissime in seguito furono le apparizioni televisive di Brera, come ospite e opinionista in programmi sportivi, e perfino come conduttore sull'emittente privata Telelombardia.
Il 19 dicembre 1992, al ritorno dalla rituale cena del giovedì, immancabile appuntamento con il gruppo dei suoi amici, sulla strada tra Codogno e Casalpusterlengo, il grande giornalista perse la vita in un incidente. Aveva 73 anni.

A cura di Rosalba Angiuli

LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU

Ph Damilo Billi.it

Ragazzi fate i bravi... Babbo Natale Luna vi osserva!

Ph Danilo Billi.it

WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.
Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.
Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it

VIRTUSPEDIA

L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna